

Attentato di Brindisi

CONTRO OGNI VIOLENZA, PER LA LEGALITA', LA VERITA', LA GIUSTIZIA

Intervento di Anna Orsini, segretaria Cisl Belluno, a nome delle OOSS provinciali, alla manifestazione in Piazza Duomo di Belluno

CGIL, CISL e UIL hanno invitati oggi tutti i cittadini, gli studenti, le famiglie, le istituzioni del territorio ad essere in piazza per esprimere insieme cordoglio e vicinanza alle vittime dell'atroce attentato commesso a Brindisi. Non ci sono parole per esprimere il dolore e lo sdegno che viviamo in questo momento.

La mano vigliacca e assassina che ha messo la bomba all'entrata della scuola voleva uccidere, su questo ormai non ci sono più dubbi, e ha voluto colpire insieme la nostra gioventù, il nostro futuro, e la scuola, luogo di crescita e di speranza del nostro Paese.

Difficile immaginare il disegno di una mente così malvagia e spietata che ha concepito e lucidamente messo in atto una azione di una crudeltà inaudita non solo per la morte che ha dato, ma anche per l'atrocità con cui il gesto è stato compiuto.

Forse la follia di una mente perversa; forse l'obiettivo criminale che vuole piegare con la ferocia il desiderio di crescita e di riscatto di generazioni che vogliono guardare avanti; forse il frutto di una strategia che, in una situazione di fragilità del nostro Paese, vuole annichirci, disorientarci, farci sentire fragili e indifesi nel nostro territorio.

E' comunque un disegno distruttivo che uccide giovani e innocenti vite e che tocca ciò che ci è più caro e che sentiamo tutti come più ingiusto anche perché più indifeso.

Doveva essere una giornata come le altre: l'incontro con gli amici, la lezione in aula, quella tranquilla quotidianità che non ha mai spazio sui giornali, ma che è importante nel percorso di crescita dei giovani e, insieme, del nostro Paese.

A scuola si impara a confrontarsi con le difficoltà, ad affrontare i problemi ed ad assumere il giusto atteggiamento per farlo. Si impara l'impegno, il sacrificio e il merito. Si impara ad assumersi le responsabilità delle proprie azioni ed a lavorare con i compagni; si impara ad elaborare il proprio punto di vista, ma a metterlo a confronto con quello degli altri. Si impara il valore delle regole ed insieme il valore della libertà e dell'originalità del proprio pensiero. Si impara il rispetto per il prossimo e insieme della vita. Si impara a costruire il proprio ruolo nella società per realizzare il proprio progetto di vita e per concorrere a far crescere la comunità nella quale si vive.

Forse molti pensano che tutto questo sia una banalità, ma è il contrario, è proprio ciò di cui oggi la nostra società ha più bisogno.

Ha bisogno di valori, responsabilità, coesione, reciproco impegno. E di quel coraggio, innocente e fiducioso, di chi vuole scommettere per un domani migliore e fecondo.

Ecco cosa vuole sconfiggere questo disegno folle e criminoso: la voglia di andare avanti, passo dopo passo, nel silenzio assordante di chi non ha la capacità di riconoscere lo sforzo e la fatica dei molti che ogni giorno, con l'onestà del loro lavoro e del loro impegno nello studio, costruiscono una Italia migliore.

C'è tanto bisogno di valori e di umanità nelle nostre relazioni e nella vita delle nostre comunità. Valori per contrastare la violenza di chi non accetta il confronto, valori per difendere quella legalità che troppi calpestano, valori per praticare la partecipazione che sta alla base della democrazia.

Non c'è crescita civile e economica senza questi valori; non ci potrà essere sviluppo nella paura, nell'oppressione, nell'illegalità.

Il Paese deve esprimere unità e coraggio, quel coraggio che subito, con gesto spontaneo e genuino, ha fatto scendere in piazza già sabato pomeriggio tanti ragazzi e ragazze che insieme hanno avuto la forza di dire no, non ci facciamo intimidire, non accettiamo la logica della violenza e della paura.

Melissa non realizzerà più i suoi sogni di adolescenti e le sue compagne porteranno per sempre ferite che non potranno essere più cancellate.

Ma quei segni oggi li abbiamo anche noi. E questi segni devono orientare i nostri comportamenti. Dobbiamo stare vicini ai giovani, cercare di dar loro quella serenità che oggi è smarrita, aiutarli a recuperare fiducia nel domani, far capire loro che la rabbia non può tener prigioniera le nostre vite mentre invece va cercata la verità e la giustizia.

E la scuola, anch'essa sfregiata da questo insano gesto, deve tornare ad essere centrale nell'attenzione di tutti e riconosciuta e difesa come istituzione nella quale imparare a praticare le virtù civili e l'impegno verso il bene comune.

Questo è il compito che oggi ci attende. Non solo cordoglio e vicinanza per chi sta soffrendo, ma reale impegno per far maturare la coscienza civile del nostro Paese, per far crescere la coesione sociale, per difendere la legalità e la democrazia, per combattere ogni forma di violenza, criminalità, corruzione.

Belluno 21 maggio 2012